

**Alberto Pirani
Anna Gaviglio
Martina Licitra Pedol**

**LE FILIERE
BIOLOGICHE
IN LOMBARDIA**

**II - Analisi economica
delle fasi
di trasformazione
distribuzione e consumo**

FrancoAngeli



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

LOMBARDIA. COSTRUIAMOLA INSIEME.



**Alberto Pirani
Anna Gaviglio
Martina Licitra Pedol**

**LE FILIERE
BIOLOGICHE
IN LOMBARDIA**

**II - Analisi economica
delle fasi
di trasformazione
distribuzione e consumo**

FrancoAngeli



Nel volume sono riportati i risultati del progetto di ricerca “Analisi economica delle filiere biologiche in Lombardia e strategie di valorizzazione” (FILBIO), finanziato dalla Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura (D.g.r. 19760/2004), responsabile scientifico Roberto Pretolani.

In particolare, il presente volume riguarda la seconda parte della ricerca relativa alle attività di trasformazione, distribuzione e consumo dei prodotti da agricoltura biologica, coordinata da Alberto Pirani.

Le singole parti sono state elaborate e scritte dai seguenti autori:

- Alberto Pirani (Introduzione, capitolo 1, Considerazioni conclusive);
- Anna Gaviglio (capitolo 2, capitolo 4, Considerazioni conclusive);
- Martina Licitra Pedol (capitolo 3 e Considerazioni conclusive).

Hanno partecipato alla ricerca: *Agrimercati* (Azienda della Camera di Commercio di Milano e delle Associazioni di rappresentanza per lo sviluppo delle filiere agricola e agroalimentare), *Aiab Lombardia* (Associazione Italiana Agricoltura Biologica), *Arnaldo Casnaghi & Partners*, *Esselunga*, *Federbio* (Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica).

Si ringraziano i partner e gli operatori che hanno offerto la loro disponibilità per la realizzazione del progetto.

www.unimi.it

www.agricoltura.regione.lombardia.it

www.agrimercati.it

www.aiab.it

www.federbio.it

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione	pag.	7
Prefazione	»	9
Introduzione	»	11
1. Le imprese lombarde di trasformazione dei prodotti da agricoltura biologica	»	13
1.1. Classificazione degli operatori	»	13
1.2. Le imprese di trasformazione	»	17
1.3. L'identificazione delle principali filiere biologiche	»	20
2. Analisi economica del settore della trasformazione dei prodotti da agricoltura biologica	»	27
2.1. Individuazione del campione e metodologia di analisi	»	27
2.2. Caratteristiche del campione e analisi Swot per filiera biologica	»	30
2.2.1. Cereali	»	30
2.2.2. Latte e derivati	»	35
2.2.3. Ortofrutta	»	41
2.2.4. Carne	»	45
2.2.5. Vino	»	49
2.3. Approfondimenti attraverso casi di studio	»	52
3. Canali distributivi dei prodotti da agricoltura biologica in Lombardia	»	85
3.1. I canali di commercializzazione	»	85
3.2. La Grande distribuzione organizzata ed i prodotti biologici	»	88
3.2.1. Il caso "Esselunga Bio"	»	90
3.3. I punti vendita specializzati	»	131
3.3.1. Un punto vendita tradizionale: Il Papavero	»	133
3.3.2. L'insegna Naturasì	»	136

3.4. I canali alternativi: i gruppi di acquisto solidale	»	144
3.4.1. Tre esempi di Gas	»	149
3.5. La ristorazione collettiva: le mense biologiche	»	153
3.5.1. La realtà lombarda	»	156
3.5.2. Analisi critica dei limiti e delle potenzialità	»	159
4. La dinamica dei consumi dei prodotti di origine biologica attraverso l'evoluzione del consumatore	»	169
4.1. I consumi dei prodotti biologici in Italia e in Lombardia	»	169
4.2. L'evoluzione del profilo del consumatore in Lombardia	»	174
Considerazioni conclusive	»	181
Riferimenti bibliografici	»	189

PRESENTAZIONE

Lo sviluppo dell'agricoltura biologica è stato favorito, nel corso degli anni, dalle politiche comunitarie e, con la recente revisione del quadro normativo, l'Unione europea ha voluto rafforzare i principi e gli obiettivi di questo metodo produttivo per dare maggiore fiducia al consumatore e garantire un efficace funzionamento del mercato. In relazione al contesto nazionale la Lombardia può dire la sua in termini di numero di attività di trasformazione e commercializzazione che rappresentano circa il 9,5% del totale nazionale, piuttosto che di imprese agricole coinvolte (le nostre 815 aziende sono il 2% delle imprese italiane). In termini di consumi, l'elevato interesse che il consumatore lombardo e il mondo della scuola riserva a queste produzioni è posto in evidenza dagli attuali 185 negozi bio, e dalle 121 mense bio, che pongono la Lombardia rispettivamente al primo e al secondo posto nella classifica nazionale. Al settore, tuttavia, mancavano alcuni importanti elementi di conoscenza come ad esempio i volumi produttivi e la fisionomia delle principali filiere lombarde, oltre che un'attenta analisi dei rapporti tra agricoltura e mercato; ciò allo scopo di mettere in evidenza i punti di forza e debolezza del settore stesso nella nostra regione.

Per questo motivo, la Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia, ha voluto e finanziato la presente ricerca, proposta in due volumi specifici tra loro interconnessi: i risultati che ne scaturiscono possono fornire utili strumenti ai diversi soggetti coinvolti nella filiera, ai consumatori e alle stesse amministrazioni pubbliche. I primi avranno a disposizione l'analisi delle dinamiche di mercato e dei flussi commerciali per operare al meglio nella realtà lombarda. I consumatori potranno accostarsi con maggior fiducia alle produzioni biologiche, conoscendone e i luoghi di produzione e di acquisto. Infine le amministrazioni avranno indicazioni per un corretto orientamento delle politiche di sviluppo e di supporto del settore.

Luca Daniel Ferrazzi
Assessore all'Agricoltura – Regione Lombardia

PREFAZIONE

Il forte sviluppo che hanno avuto negli ultimi anni, anche in Lombardia, la produzione ed il consumo di prodotti agroalimentari biologici è contrassegnato da luci ed ombre e da incertezze sul futuro.

Sebbene l'Italia sia il terzo paese al mondo (preceduto da Australia e Argentina) in termini di superficie condotta con il metodo biologico e il primo in Europa, la diffusione nel nostro Paese di tale metodo di coltivazione è fenomeno recente e, proprio per questo motivo, il contributo della ricerca è stato sinora assai modesto. Infatti, gli studi realizzati appaiono insufficienti, sporadici e generalmente indirizzati verso un solo obiettivo (performances produttive, prove varietali, utilizzo di mezzi di produzione ecc.), mentre non considerano l'insieme dei fattori della produzione a livello di filiera ed i relativi problemi che si manifestano lungo il percorso "campo-tavola".

Scopo principale della ricerca "Analisi economica delle filiere biologiche in Lombardia e strategie di valorizzazione (FilBio)" finanziata dalla D.G. Agricoltura di Regione Lombardia ed assegnata, tramite una innovativa procedura di invito mirato, ai docenti e ricercatori del Dipartimento di Economia e politica agraria, agro-alimentare e ambientale dell'Università degli Studi di Milano è stato proprio quello di esaminare le varie componenti del settore biologico lombardo in un'ottica di maggior efficacia ed efficienza delle principali filiere. Alla ricerca hanno collaborato le principali organizzazioni dei produttori biologici, imprese agricole significative e imprese della Gdo, consentendo un costante paragone con le problematiche emergenti ed una visione ravvicinata del problema.

La ricerca presentata nei due volumi editi da FrancoAngeli, distinti ma complementari tra loro, si è posta due obiettivi principali. Il primo di acquisire informazioni puntuali riguardanti il mercato dei prodotti biologici in Lombardia ed il complesso sistema di relazioni che lo caratterizzano, analizzando gli aspetti economici delle principali filiere biologiche, in modo da valutare i flussi commerciali che collegano la fase agricola con le fasi di trasformazione e distribuzione dei prodotti biologici. Il secondo obiettivo consiste nella definizione di strategie di valorizzazione e tipizzazione delle

principali filiere esistenti quale strumento di ausilio alle politiche di sviluppo regionale.

Il contenuto dei due volumi, uno dedicato specificamente alle imprese agricole e l'altro al sistema di trasformazione e distribuzione, affronta i seguenti aspetti:

1) la conoscenza del mercato dei prodotti biologici in Lombardia attraverso la raccolta di dati originali (superfici, produzioni, prezzi ecc.) e l'analisi degli aspetti quantitativi, qualitativi e organizzativi delle principali filiere produttive presenti sul territorio;

2) l'analisi delle modalità di commercializzazione dei prodotti biologici effettuate dalle imprese agricole (contratti, vendita diretta, trasformazione in proprio ecc.) in modo da delineare il grado di coordinamento verticale nelle filiere, i punti di forza e di debolezza delle attuali modalità di commercializzazione, le potenzialità di miglioramento;

3) le caratteristiche della trasformazione e della distribuzione biologica in Lombardia, al fine di evidenziare il grado di collegamento nelle filiere con la produzione agricola regionale e le potenzialità di sviluppo del mercato dei prodotti biologici;

4) l'individuazione e la valutazione di possibili strategie ed iniziative mirate alla differenziazione e valorizzazione dei prodotti biologici del territorio locale attraverso interventi mirati sulle diverse tipologie di aziende di produzione e di trasformazione, opportunamente integrati dall'analisi dei principali canali distributivi;

5) l'evidenziazione di scenari di sviluppo sulla base dell'analisi della possibile, o la più probabile, evoluzione del mercato biologico lombardo al fine di orientare le future politiche regionali di settore.

Roberto Pretolani

Direttore del Dipartimento di Economia e politica agraria,
agro-alimentare e ambientale – Università degli Studi di Milano

INTRODUZIONE

Il grande consenso che l'agricoltura biologica ha avuto in questi ultimi anni impone sicuramente una riflessione sulla necessità di affrontare l'incertezza sugli sviluppi futuri da parte degli operatori del settore e di chi costituisce ed amministra le politiche di governo del territorio e di intervento in agricoltura. L'idea del progetto FilBio "Analisi economica delle filiere biologiche in Lombardia e strategie di valorizzazione" nasce dall'evidente necessità di approfondire le conoscenze sulle caratteristiche delle dinamiche di mercato, comprendendo ed analizzando non solo la fase di produzione agricola, ma l'insieme delle attività coinvolte nelle principali filiere biologiche del territorio lombardo. Spesso nel settore delle produzioni biologiche si riscontra un'oggettiva difficoltà degli operatori a vedere riconosciute sul piano commerciale le specificità delle proprie produzioni, svilendo le notevoli potenzialità che questi prodotti possono avere per la valorizzazione dell'intero comparto.

Il presente volume è dedicato specificamente alle fasi finali della filiera biologica agroalimentare lombarda: la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, nonché il consumatore. Esso ha come principale obiettivo l'individuazione di alcuni percorsi strategici per superare la fase di assestamento in cui si trova attualmente il comparto e favorirne la crescita, nel fermo convincimento che l'agricoltura biologica sia in grado di rappresentare un possibile modello di agricoltura capace di incidere sui consumi e di rispondere da un punto di vista economico, sociale ed ambientale alla forte competizione rappresentata dal mercato globalizzato. Lo schema di lavoro si basa su due tipologie di indagini, la prima delle quali ha interessato le imprese di trasformazione con lo scopo di valutare il ruolo dei prodotti biologici nell'ambito delle attività aziendali; mentre la seconda ha riguardato le imprese della distribuzione con l'intento di individuare le caratteristiche principali del commercio di tali prodotti in Lombardia. Al fine di rendere più completa la ricerca, sono stati individuati dei casi di studio particolarmente significativi (imprese agroalimentari e aziende artigiane, catene della

Gdo, punti vendita specializzati e negozi al dettaglio, gruppi di acquisto solidali e aziende della ristorazione collettiva)

Nel primo capitolo, dopo aver brevemente inquadrato la recente evoluzione del settore biologico in Lombardia, si procede ad individuare le imprese di trasformazione operanti in regione e ad analizzare le relazioni funzionali che si instaurano all'interno delle principali filiere agro-alimentari sul territorio. In particolare, quest'ultimo argomento viene approfondito nel secondo capitolo avvalendosi degli esiti dell'analisi economica condotta attraverso un'indagine diretta presso un rappresentativo campione di imprese di trasformazione. Per individuare i principali fattori in grado di influenzare il successo di possibili strategie d'intervento per ogni filiera individuata, i risultati dell'analisi conoscitiva sono stati affrontati da punti di vista differenti, onde evidenziare i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce presenti nel sistema territoriale in esame. In ultimo, viene presentato un ulteriore approfondimento attraverso casi di studio specifici.

Il secondo aspetto preso in esame nella ricerca, riguarda l'analisi delle caratteristiche delle imprese della distribuzione per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti biologici in Lombardia. Il tema, trattato nel terzo capitolo, viene svolto analizzando, attraverso un'indagine diretta presso i principali operatori regionali, la grande distribuzione organizzata, i punti vendita specializzati, sia dettaglio tradizionale che rete *retail*, i canali alternativi rappresentati dai gruppi di acquisto solidale e la ristorazione collettiva, con particolare riferimento alle mense biologiche. In rilievo sono stati messi gli effetti prodotti dalle relazioni verticali, dalle richieste e dalle strategie adottate dai distributori nei confronti dell'intero comparto, politiche che hanno sicuramente una forte incidenza sulle sue dinamiche.

L'ultimo argomento affrontato, cui è dedicato il quarto capitolo, concerne lo studio della dinamica dei consumi dei prodotti da agricoltura biologica attraverso le preferenze riscontrate presso il consumatore. Nello specifico, si delinea l'evoluzione del profilo del consumatore lombardo nell'ultimo decennio.

Lo studio – pur non esaurendo i molti aspetti connessi all'economia ed all'economicità delle produzioni biologiche – prova pertanto ad indicare, nel capitolo dedicato alle considerazioni conclusive, alcune possibili linee di indirizzo delle politiche regionali tenendo conto delle esigenze di tutti gli operatori del settore, a partire dai produttori fino al consumatore finali.

1. LE IMPRESE LOMBARDE DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI DA AGRICOLTURA BIOLOGICA

1.1. Classificazione degli operatori

Qualsiasi impresa impegnata in un'attività riguardante l'ambito delle produzioni biologiche é tenuta, per legge, a notificarne l'avvio alla Regione di appartenenza previo riconoscimento di idoneità da parte dell'Organismo di controllo (OdC) prescelto.

Di recente (D.g.r. 24 luglio 2008 n. 8/7722 pubblicato sul Burl S.O. 11 agosto) l'Elenco regionale delle imprese che applicano il Reg. Cee n. 2092/1991 e sue modifiche e integrazioni, abrogato dal nuovo Regolamento (Ce) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che è entrato in vigore il 1° gennaio 2009, è stato informatizzato: la domanda d'iscrizione non sarà più in formato cartaceo come in passato, ma dovrà essere presentata per via telematica, utilizzando il modello elettronico reso disponibile attraverso il Sistema informativo agricolo della Regione Lombardia (Siarl).

Le imprese che figurano nell'elenco sono suddivise nelle seguenti categorie di attività:

- produttori agricoli;
- raccoglitori di prodotti spontanei;
- preparatori.

In particolare, quest'ultima categoria riunisce le persone fisiche e giuridiche che effettuano, per proprio conto o per terzi, una o più delle seguenti attività: lavorazione (compresa la macellazione), trasformazione, conservazione, condizionamento, magazzinaggio, etichettatura (compresa la modifica all'etichettatura) di prodotti agricoli. I preparatori sono altresì gli operatori del commercio tenuti ad assoggettarsi al sistema di controllo in base alle norme nazionali. Tra i preparatori rientrano imprese che hanno una attività condotta esclusivamente in base al metodo biologico e imprese che effettuano un'attività mista (biologica e convenzionale).

In pratica, tutti coloro che anche in minima parte modificano materie prime di origine biologica rientrano in questa definizione e devono assoggettarsi a quanto previsto dal regolamento comunitario. Rientrano tra i preparatori sia le unità di trasformazione (industrie alimentari, PMI e aziende artigiane) tipo riseria, pastificio, industria lattiero-casearia o salumificio, ma anche il punto vendita della Gdo che realizza internamente prodotti biologici per la vendita diretta, sia il commercio al dettaglio che all'ingrosso che rivendono prodotti già finiti.

In generale i dati regionali relativi all'ultimo decennio di attività degli operatori biologici è stato caratterizzato da una crescita costante e consistente fino all'anno 2002 e da una contrazione abbastanza significativa per il biennio successivo, al quale è seguita una fase di assestamento caratterizzata da un andamento stabile negli ultimi tre anni (tab. 1.1).

È bene sottolineare che le opportunità di cui ha goduto il mondo del biologico nella fase di inizio secolo sono da ricollegarsi alle politiche agroalimentari di sostegno di quel periodo. Si ricorda, infatti, la nascita e il successo riscosso dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia quale utile strumento di sostegno (anche economico) alla programmazione in agricoltura e gli scandali emersi in ambito di sicurezza alimentare (*Bovine Spongiform Encephalopathy*, peste suina, polli alla diossina ecc.). Svanito questo effetto amplificatore, il sistema delle produzioni biologiche lombarde ha subito un ridimensionamento che ha portato, oggi, ad una fase definita di "assestamento", soprattutto per quanto riguarda quell'anello della filiera agroalimentare occupato dall'industria di trasformazione e dalla distribuzione.

La Lombardia, infatti, si distingue da sempre, insieme a regioni quali Emilia Romagna, Veneto e Sicilia, per il numero dei preparatori, che è circa il 10% del totale nazionale, mentre per quanto riguarda il numero dei produttori, in regione opera circa il 2% degli agricoltori biologici italiani. Tuttavia, molte aziende agricole lombarde costituiscono il "nucleo storico" dal quale sono nate le principali associazioni dei produttori sia regionali che nazionali.

Questi dati stanno ad indicare da un lato che lo spazio disponibile per questo tipo di agricoltura è scarso perché fermamente occupato da produzioni intensive e molto competitive, dall'altro che l'industria alimentare regionale oltre ad essere particolarmente attiva è anche molto attenta a seguire i nuovi trend del mercato.

Ogni anno la Regione Lombardia aggiorna i dati in proprio possesso e li rende noti anche attraverso il proprio sito web (tab. 1.1).

In Lombardia il settore biologico è rappresentato al 31 dicembre 2007 da 1.268 operatori, circa il 4% in meno rispetto all'anno precedente, di cui il 36% circa è impegnato nelle attività agroindustriali e di commercializzazione (preparatori) ed il 64% circa nelle attività agricole (produttori, prodotto-

ri/preparatori e raccoglitori). Le aziende agricole che si occupano anche della trasformazione delle produzioni sono circa l'8% del totale ad indicare che l'attività commerciale si svolge attraverso lo spaccio aziendale e solo in qualche caso si tratta di aziende agricole presenti in più stadi della filiera.

Tab. 1.1 - Numero degli operatori biologici in Lombardia, anni 1997-2007

Anno	N° operatori	Var. % annua
1997	618	36,1
1998	895	44,8
1999	1.023	14,3
2000	1.254	22,6
2001	1.489	18,7
2002	1.557	4,6
2003	1.479	-5,0
2004	1.364	-7,8
2005	1.361	-0,2
2006	1.318	-3,2
2007	1.268	-3,8

Fonte: Elenco pubblico degli Operatori biologici, Regione Lombardia, anni 1997-2007

Andando ad esaminare la distribuzione, numerica e di categoria, degli operatori biologici all'interno delle undici province lombarde (tab. 1.2) si può notare che la fase agricola delle produzioni biologiche è localizzata soprattutto nelle province più dedite all'agricoltura, come Pavia e Brescia. Anche se le province di Mantova, Como e Bergamo si distinguono anche esse per la maggiore presenza di produttori di materie prime.

Per quanto riguarda invece l'attività di trasformazione e di commercializzazione, le province più importanti come numero di aziende legate all'industria alimentare sono: Milano (27% circa), Brescia (13% circa) e Pavia (10% circa) e a seguire Lodi e Varese (rispettivamente 3% e 5%).

Da questi dati si evince che per talune produzioni esiste uno stretto legame tra fase agricola e localizzazione del settore industriale; infatti, come emerge dal primo volume¹ dello studio "Analisi economica delle filiere biologiche in Lombardia e strategie di valorizzazione", le principali produzioni vegetali biologiche sono, quelle tipiche dell'agricoltura lombarda: cereali (ri-

¹ Banterle A., Carraresi L., Cavaliere A. (2009), *Le filiere biologiche in Lombardia. Analisi economica del settore agricolo*, FrancoAngeli, Milano.

so, mais da granella, frumento tenero, orzo e di recente anche segale e farro), colture foraggere, colture industriali, colture orticole, vite, frutteti ed olivi.

Tab. 1.2 - Operatori biologici suddivisi per tipologia e per provincia, al 31 dicembre 2007

Provincia	Preparatori	Prod./Prep.	Produttori	Totale
Bergamo	56	1	77	134
Brescia	59	23	110	192
Como	22	2	116	140
Cremona	37	1	24	62
Lecco	19	2	38	59
Lodi	15	0	10	25
Milano	124	5	20	149
Mantova	39	6	88	133
Pavia	47	27	225	299
Sondrio	11	1	15	27
Varese	23	4	21	48
TOTALE	452	72	744	1.268

Fonte: dati Regione Lombardia, 2007

Per quanto riguarda, invece, il settore delle produzioni animali è da segnalare che gli allevamenti biologici sono ancora un numero ristretto rispetto agli analoghi convenzionali e prevalentemente si tratta di allevamenti di vacche da latte. Nonostante le generali difficoltà allo sviluppo degli allevamenti biologici, in regione esistono realtà consolidate anche per l'allevamento di bovini da carne e di suini.

Dai recenti successi riscossi in termine di premiazioni in occasione delle principali manifestazioni fieristiche del settore, nazionali ed internazionali, si può constatare che le produzioni biologiche lombarde di maggior rilievo dal punto di vista quali-quantitativo appartengono soprattutto al settore vitivinicolo e a quello lattiero-caseario con prodotti che spesso si fregiano anche dei marchi comunitari di qualità certificata Doc, Igt, Docg e Dop.

Produzioni di rilievo sono tra le altre il riso, le farine e le paste, sia fresche che secche, per le quali si contano sia stabilimenti industriali che producono a marchio proprio e di terzi (compresi quelli per catene distributive estere, extra-europee comprese) che impianti con caratteristiche artigianali.

L'ortofrutta, sia fresca che trasformata (mostarde, composte, salse, succhi) è un'altro settore trainante il mercato delle produzioni biologiche lom-

barde e l'olio di oliva, seppur prodotto in quantità limitate nelle zone dei laghi lombardi, rappresenta una produzione di nicchia interessante.

1.2. Le imprese di trasformazione

Secondo quanto emerge dai dati della Regione (Elenco regionale, 2007), in Lombardia risultano 452 preparatori.

Ai fini della presente analisi, seguendo la logica di uno studio di filiera che in questo volume si occupa dell'anello "trasformazione" (cfr. cap. 2), dell'anello "commercializzazione" (cfr. cap. 3) ed infine dell'anello "consumatore" (cfr. cap. 4), si è ritenuto utile estrapolare da questo *data base* quelle aziende che si occupano esclusivamente della trasformazione dei prodotti (definibili come "trasformatori puri") paragonabili all'industria alimentare². In questo modo è stato possibile ottenere un campione di riferimento di 246 imprese (tab. 1.3).

Tab. 1.3 - Le imprese di trasformazione dei prodotti da agricoltura biologica in Lombardia per provincia e per filiera

Provincia	Cereali	Latte e derivati	Orto-frutta	Vino	Carne	Altro	Totale imprese	% Regionale
BG	5	1	9	-	1	10	26	10,6
BS	9	5	7	5	4	7	37	15,0
CO	5	1	-	-	-	4	10	4,1
CR	5	1	2	2	2	8	20	8,1
LC	4	2	1	-	2	3	12	4,9
LO	4	-	-	-	1	2	7	2,8
MI	21	5	8	-	1	22	57	23,2
MN	7	4	1	8	5	8	33	13,4
PV	19	-	1	4	2	5	31	12,6
SO	3	-	1	-	-	1	5	2,0
VA	1	1	1	-	-	5	8	3,3
TOTALE	83	20	31	19	18	75	246	
TOT (%)	33,7	8,1	12,6	7,7	7,3	30,5		100

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia, 2007

² Dall'Elenco regionale sono stati esclusi i nominativi riconducibili ai commercializzatori, agli importatori, alle principali catene della Gdo che si occupano anche della trasformazione.

Un'interessante osservazione, che emerge da una prima analisi dei dati, riguarda la localizzazione geografica delle aziende di trasformazione e la loro distribuzione nelle varie filiere del comparto agroalimentare.

È possibile osservare, infatti, una significativa “concentrazione” territoriale e di filiera: circa un quarto di esse si trova, infatti, in una sola provincia (Milano) e più di un terzo del totale “lavora” nell’ambito della filiera cerealicola.

Analizzando i dati più in dettaglio (fig. 1.1) dal punto di vista territoriale, è possibile osservare che più del 60% delle aziende si concentra in sole quattro province: Milano (23,2%), Brescia (15%), Mantova (13,4%) e Pavia (12,6%).

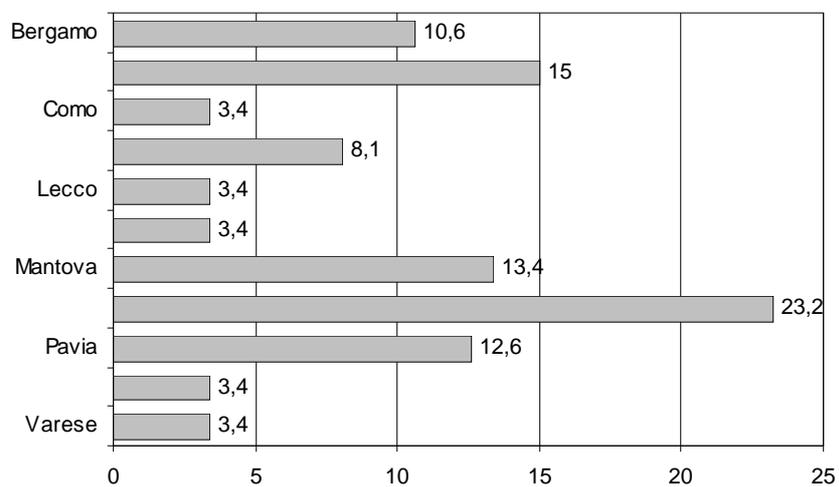
Seguono, con valori percentuali piuttosto simili alle precedenti, Bergamo (10,6%) e Cremona (8,1%), mentre le restanti imprese di trasformazione (17,1% del totale) si distribuiscono, con percentuali fra loro non molto differenti ed inferiori al 5% ciascuna, tra le restanti province di Lecco, Como, Varese, Lodi e Sondrio.

In termini di indirizzo produttivo (fig. 1.2), invece, si è osservato che il maggior numero di aziende, ben 83, si concentra nella filiera dei cereali (34% circa del totale).

In questo settore sono comprese aziende ubicate perlopiù in provincia di Milano e di Pavia ed operanti nell’ambito della produzione di farine, pasta, riso, pane e prodotti da forno. In funzione del “peso percentuale”, segue la filiera dell’ortofrutta, che rappresenta il 12,6% del valore totale regionale, con 31 aziende concentrate principalmente in provincia di Bergamo, Milano e Brescia. In questo comparto si trovano sia aziende che trasformano prodotti ortofrutticoli freschi sia aziende dedite alla produzione di surgelati e di prodotti di “quarta gamma”. Al terzo posto, con pesi percentuali fra loro non molto differenti, si attestano le filiere del latte e derivati con 20 aziende (8,1% del totale), del vino con 19 aziende (7,7%) e della carne con 18 aziende (7,3%).

Le imprese operanti nel settore della carne comprendono sia la lavorazione della carne e dei salumi sia quella delle uova e si concentrano prevalentemente nelle province di Brescia e Cremona, mentre le imprese di trasformazione del latte e derivati operano principalmente nella produzione di formaggi anche se non mancano esempi nel comparto del latte alimentare e dello yogurt. Tale filiera risulta fortemente concentrata in tre sole province, ovvero, Brescia e Milano (con cinque imprese ciascuna) e Mantova (con quattro aziende). Infine, la filiera vinicola e dell’aceto: in questo caso è da sottolineare che le aziende vitivinicole si concentrano principalmente in provincia di Pavia e di Brescia, mentre quelle di produzione dell’aceto si trovano pressoché tutte nel mantovano.

Fig. 1.1 - Distribuzione percentuale delle imprese di trasformazione nelle province lombarde, anno 2007



Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia, 2007

Le restanti 75 aziende iscritte all'elenco Regionale (30,5% del totale) non essendo propriamente riconducibili ad una delle filiere in esame sono state raccolte sotto la voce "altro".